

Italia tra i top-5 della Ue in 13 programmi chiave

FONDI AGLI STATI

Infrastrutture, Pmi, aiuti regionali e sicurezza ci vedono ai primi posti

L'Italia paga alla Ue circa 2,2 miliardi all'anno in più di quanto riceve. Un assegno che vale 36 euro a persona contro i 104 della Germania e i 112 della Svezia.

Ma se si considerano i 19 capitoli-chiave del budget comunitario il nostro Paese compare nella top 5 dei beneficiari in 13 voci di spesa e non scivola mai al di sotto dell'ottava posizione. Lo mostra un'elaborazione del Sole 24 Ore

del lunedì che ha passato ai raggi X il bilancio europeo per il 2017. La prima sorpresa arriva dal Fondo per l'asilo, la sicurezza e l'immigrazione, dove l'Italia si distingue come primo beneficiario. E può contare su risorse ancora più considerevoli sul fronte delle infrastrutture e della competitività delle imprese, passando per il tesoretto dei fondi regionali, i programmi per l'istruzione e la sicurezza.

Bussi e Landolfi

— a pag. 4

I primati

I tredici capitoli di spesa del budget Ue in cui l'Italia figura nella top 5 dei beneficiari per ammontare

1'

Fondo per l'asilo, le migrazioni e l'integrazione (Fami)

2'

Programma per l'istruzione e la formazione

Fondo per la sicurezza interna

Agenzie decentralizzate

3'

Grandi progetti infrastrutturali

Programma per la competitività delle imprese

Regioni più sviluppate

Cooperazione territoriale europea

4'

Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale

Meccanismo per collegare l'Europa

Fondo di garanzia europeo per l'agricoltura

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

5'

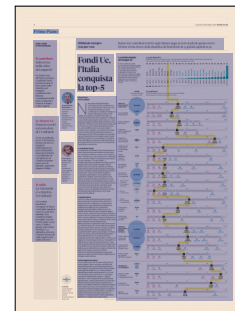
Regioni in transizione

Fonte: Elab. Il Sole 24 del lunedì su dati Comm. Ue

Primo Piano

Il bilancio europeo voce per voce

Siamo tra i contributori netti: ogni italiano paga 36 euro in più di quanto riceve. Il Paese svetta invece nella classifica dei beneficiari in 13 grandi capitoli su 19



Peso: 1-7%, 4-79%

Fondi Ue, l'Italia conquista la top-5

**Chiara Bussi
Flavia Landolfi**

Nella partita doppia del budget comunitario lo scarto per l'Italia è di circa 2 miliardi di euro all'anno. Lo ha ricordato la settimana scorsa il Commissario Ue Günther Oettinger, in risposta alla minaccia del Governo italiano di congelare i contributi a Bruxelles. In termini generali si tratta di un assegno di 12 miliardi contro 9,8 di fondi europei ricevuti. Nel 2017 - come mostrano i dati di Bruxelles elaborati dal Sole 24 Ore del lunedì - l'Italia ha versato nelle casse europee 198 euro a persona, ricevendo finanziamenti per circa 162, con una differenza di 36 euro pro capite. È quindi uno dei cosiddetti «contributori netti» della Ue, che versano cioè più di quanto incassano. Al tempo stesso il nostro Paese compare 13 volte nella top 5 dei beneficiari, non scivolando mai al di sotto dell'ottava posizione se si considerano i 19 capitoli-chiave del budget comunitario: dalle infrastrutture al sostegno alle Pmi, passando per i fondi regionali, l'agricoltura e la sicurezza.

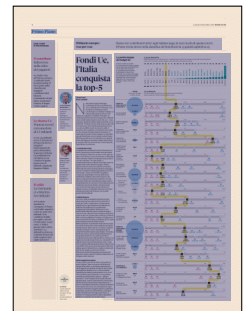
I «contributori netti»

La squadra dei contributori netti è formata da nove Paesi. I più generosi con Bruxelles sono gli svedesi che sostengono il bilancio europeo con un saldo tra dare e avere di circa 113 euro a persona (1,1 miliardi in valore assoluto). Segue la Germania con poco più di 100 euro a persona - tre volte l'Italia - e complessivamente 8,7 miliardi. Tutti i big, tranne la Spagna, fanno parte di questo gruppo. Al polo opposto, fatta eccezione per qualche caso isolato, sfilano gli Stati reduci da programmi di salvataggio (Grecia, Portogallo e Irlanda) o gli ultimi arrivati nel club europeo, come i Paesi dell'Est (Ungheria compresa) e quelli baltici, in nome dello sforzo solidaristico, ribadito anche dai Trattati Ue, che impone ai più forti di aiutare i più deboli. Tra tutti spicca però il piccolo Lussemburgo: grazie anche a una popolazione che non arriva a 600 mila persone il Granducato incassa dai fondi comunitari quasi

2.600 euro netti a persona (in tutto sborsa 307 milioni e incassa 1,8 miliardi). Il primato in termini assoluti spetta però alla Polonia, con un saldo positivo di 8,8 miliardi.

I capitoli di spesa

A scorrere i dati sui singoli programmi europei selezionati, la prima sorpresa arriva dal Fami, il Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione istituito nel 2014 per la gestione dei migranti e le politiche di accoglienza. Su una dotazione complessiva di 598 milioni, l'Italia ne riceve 91, posizionandosi al primo posto, seguita da Regno Unito e Svezia. E il nostro Paese fa il pieno di fondi Ue anche su altre voci di spesa più consistenti. Sul fronte della «crescita intelligente e inclusiva» l'Italia porta a casa un tesoretto che supera i 3 miliardi, di cui 1,5 solo per investimenti a favore della crescita e dell'occupazione. In particolare siamo al terzo posto, in termini assoluti, per le risorse dedicate ai progetti infrastrutturali, dopo Francia e Germania, e saliamo sul podio anche per Cosme, il programma per la competitività delle imprese, dopo Belgio e Germania. Merita un accenno, per la mole di finanziamenti, il programma Horizon 2020: qui il nostro Paese conquista il sesto posto nella classifica a Ventotto, ma l'apporto comunitario per il solo 2017 vale più di 800 milioni di euro con cui si finanzia la ricerca. C'è poi l'intero capitolo della programmazione sulla crescita sostenibile, che lo scorso anno ha portato nelle casse italiane quasi 5 miliardi di euro: meglio è andata solo alla Francia, Spagna e Germania. Si tratta dell'enorme massa di finanziamenti europei che ogni anno vanno a nutrire i fondi per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca.



Peso: 1-7%, 4-79%

Il valore aggiunto europeo

Fin qui i numeri. Ma oltre al saldo con Bruxelles, fa notare Grégory Claeys, ricercatore del think tank Bruegel di Bruxelles, «non bisogna dimenticare il valore aggiunto per gli Stati europei che deriva dalla partecipazione al bilancio Ue». E cita i principali capitoli di spesa della programmazione 2014-2020 con la cabina di regia comunitaria. «Una gestione centralizzata delle politiche agricole – spiega il ricercatore – evita l'erogazione di sussidi nazionali agli agricoltori, costosi e dannosi per la concorrenza,

mentre favorisce una più sana competizione tra i Paesi. Per le politiche regionali e i fondi per l'industria, l'innovazione e la ricerca, un coordinamento unico consente investimenti maggiori rispetto a quelli che i singoli Stati, da soli, non riuscirebbero a sostenere, anche in progetti che coinvolgono più Paesi». Il risultato? «Un impatto positivo sulla competitività dell'intera Ue rispetto al resto del mondo».

**DARE-AVERE
IN TRE PASSAGGI****Il contributo
Italia terza
nella «hit»
dei pagatori**

- L'Italia versa all'Unione europea 12 miliardi l'anno posizionandosi al terzo posto nella classifica dei maggiori contributori del bilancio comunitario: di più fanno Germania e Francia. Il Regno Unito è quarto

**Le risorse Ue
Francia record
con una dote
di 13 miliardi**

- Con 13,5 miliardi nel 2017 la Francia è il Paese che riceve i maggiori finanziamenti da parte di Bruxelles. Seguono la Polonia (11,9 miliardi) e la Germania (10,9). L'Italia è al quarto posto con 9,8 miliardi, seguita da Spagna e Belgio

**Il saldo
La Germania
ci «rimette»
8,6 miliardi**

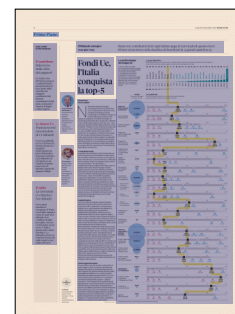
- Per valore assoluto la Germania è il Paese con il saldo negativo con la Ue, pari a 8,6 miliardi. Se si considera il saldo pro capite, in testa c'è la Svezia (-112,57 euro). L'Italia è quarta come valore assoluto (-2,2 miliardi) e ottava se si sposta il focus sul saldo negativo pro capite (36 euro)



La precisazione di Bruxelles. Il Commissario Ue al bilancio Günther Oettinger la settimana scorsa ha chiarito che l'Italia è contributore netto per circa 2 miliardi



Il ricercatore. Grégory Claeys del think tank Bruegel invita a considerare il valore aggiunto del bilancio europeo per i Ventotto, i cittadini e le imprese



Peso: 1-7%, 4-79%

La partita doppia del budget Ue

A fianco il saldo pro capite tra il contributo al bilancio europeo dei 28 Paesi della Ue (identificati con la sigla internazionale) e i finanziamenti provenienti da Bruxelles. In basso le 19 principali voci di spesa del budget Ue, la classifica dei primi tre Paesi beneficiari per valore assoluto, degli ultimi tre e la posizione dell'Italia. I dati si riferiscono al 2017

IL SALDO PROCAPITE

Saldo espresso in euro riferito al 2017. Il valore positivo indica che il Paese riceve dalla Ue più di quanto verso come contribuisce, quello negativo che versa di più di quello che riceve

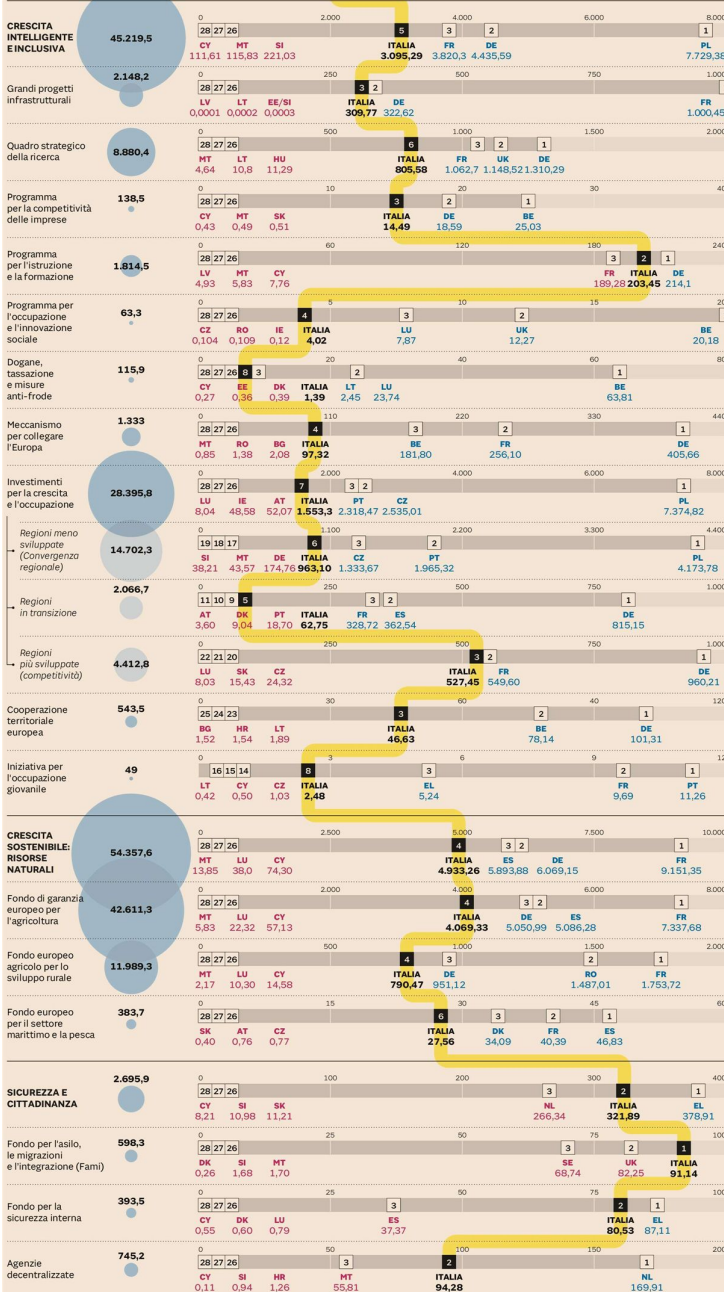
SE	DE	DK	AT	UK	NL	FR	IT	FI	IE	ES	HR	CY	SI	RO	SK	PL	BG	CZ	PT	MT	LV	HU	EL	EE	BE	LT	LU
Svezia	Germania	Danimarca	Austria	Regno Unito	Paesi Bassi	Francia	ITALIA	Finlandia	Irlanda	Spagna	Croazia	Cipro	Slovenia	Romania	Slovacchia	Bulgaria	Polonia	Repubblica Ceca	Portogallo	Malta	Lettonia	Ungheria	Grecia	Estonia	Belgio	Lituania	Lussemburgo
-112,6	-104,9	-81,4	79,2	-64,6	-56,6	-40,7	36,4	-17,1	8,6	34,0	73,1	81,0	88,4	178,8	192,4	213,6	233,7	246,9	282,3	286,4	283,3	329,5	380,5	375,3	380,8	456,9	2.573,0

I FONDI

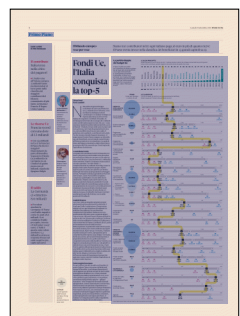
Totale per tipologia in milioni di euro

LE CLASSIFICHE

I primi tre Paesi, gli ultimi tre e il posizionamento dell'Italia. Valore assoluto in milioni di euro riferito al 2017



Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore dei dati Commissioni Ue e Eurostat.



Peso: 1-7%, 4-79%